

# Neofascisti aggrediscono i cronisti de L'Espresso "Circondati e picchiati"

Durante la commemorazione di Acca Larentia organizzata da Avanguardia Nazionale. Salvini: "Chi mena deve andare in galera"

MARIA ELENA VINCENZI, ROMA

«Abbiamo avuto davvero paura, ci hanno accerchiato, non potevamo fuggire». Così Federico Marconi, giovanissimo giornalista de L'Espresso racconta l'aggressione neofascista della quale è stato vittima insieme al fotografo Paolo Marchetti.

Sono stati attimi di terrore per i due colleghi che ieri, giorno della commemorazione di Acca Larentia (la via di Roma dove il 7 gennaio del 1978 due giovani attivisti furono uccisi davanti alla sede dell'Msi), sono andati al cimitero del Verano di Roma per documentare la manifestazione organizzata da Avanguardia nazionale. Un movimento che era stato sciolto negli anni Settanta per eversione, ma che, da qualche tempo, rivive una seconda stagione e, ieri, era riunito per commemorare i propri caduti al Mausoleo dei martiri fascisti. Leader è Stefano Delle Chiaie, punto di riferimento di moltis-



Il raduno  
La commemorazione al Verano

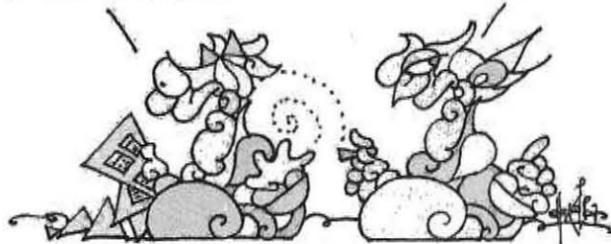
gono due agenti della polizia. E i due reporter riescono a mettersi in salvo e a riavere i loro effetti personali. Passano il pomeriggio in questura per la denuncia e la notte in ospedale per farsi medicare.

Solidarietà dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione Nazionale della Stampa al settimanale diretto da Marco Damilano e ai due colleghi aggrediti: «Azioni che non sono degne di un Paese che si definisce civile».

Ellekappa

SQUADRISTI DI AVANGUARDIA NAZIONALE E FORZA NUOVA AGGREDISCONO GIORNALISTI DELL'ESPRESSO

PERCHE' NON OFFRIRE ANCHE A LORO LA PIATTAFORMA ROUSSEAU?



Unanime la condanna dell'aggressione. «Il posto giusto per chi aggredisce è la galera. Chi mena le mani deve finire lì, a prescindere dal fatto che la persona aggredita sia un giornalista, un operaio, un poliziotto, un muratore o un netturbino», il commento del ministro dell'Interno e vicepremier Matteo Salvini che, con riferimento al leader di Forza Nuova ha detto: «Chiederemo perché uno degli aggressori era in libertà».

Ed è proprio all'inquilino del Viminale che si rivolge l'ex ministro pd Graziano Delrio chiedendo «interventi rapidi per bloccare immediatamente questi inquietanti rigurgiti di violenza», mentre la sindaca di Roma Virginia Raggi definisce l'episodio «inaccettabile» e il governatore del Lazio Zingaretti spiega che «l'Italia democratica non si lascerà mai intimidire dai metodi degli squadristi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due giornalisti sono stati schiaffeggiati da un gruppo di militanti. Tra loro anche il capo cittadino di Forza Nuova

simi giovani neo-fascisti che, però, non era presente. C'erano, in compenso, molti altri vecchi e nuovi esponenti dell'estrema destra.

Ora di pranzo. Il cronista e il fotografo seguono la manifestazione al Verano da lontano, in maniera discreta, tra gli alberi. Qualcuno si accorge del fotografo. Alcuni gli si avvicinano minacciosi, lo accerchiano, lo stratonano e si fanno consegnare la scheda di memoria della sua macchina. Non contenti, gli chiedono i documenti per identificarlo.

A quel punto, qualche metro più in là, notano il giornalista. «Ci eravamo separati per dare meno nell'occhio», spiegherà poi il cronista. In un istante, al grido di «L'Espresso è peggio delle guardie», un altro gruppo di una ventina di persone si precipita contro di lui. Lo schiaffeggia più volte, anche in viso, gli tira calci.

Tra gli aggressori c'è il capo di Forza Nuova Roma, Giuliano Castellino, sorvegliato speciale per alcuni problemi giudiziari, eppure libero di partecipare alla manifestazione. Castellino tiene Marconi per la sciarpa, lo trascina dalla collinetta dove c'è il monumento funebre alla strada.

Anche in questo caso, il gruppo vuole il cellulare dal quale cancella video e foto della giornata. Nella galleria il giornalista aveva anche il video dei primi attimi dell'aggressione al fotografo.

A un certo punto, interven-